

CITTÀ

Dopo un attento restauro la chiesetta ottocentesca immersa nel parco di Gocciadoro torna a nuova vita. Robol: riscopriamo i tesori nascosti di Trento

A settembre ospiterà l'opera dell'artista Davide Foschi: acclamata dalla critica e avvolta da un'aura di mistero, potrà essere osservata da un solo visitatore alla volta

# La Cappella di Sant'Adalberto ospiterà i «segreti» della Pietà

CHIARA RADICE

Invita ad un intimo raccoglimento l'atmosfera ovattata e silenziosa del parco di Gocciadoro, lontana dal clamore cittadino, suggerendo un sincero dialogo tra l'uomo e la spiritualità che pervade i luoghi. Qui l'avvocato trentino Pietro Bernardelli scelse di ricordare, 150 anni fa, la prematura morte dell'amato nipote Adalberto, spentosi in giovanissima età, innalzando a sua perenne memoria una cappella, che tuttora veglia su uno sperone roccioso nel cuore del parco. Fino al 1975 gli abitanti del quartiere della Bolghera si recavano a sentirvi messa; negli anni successivi, tuttavia, il tempietto rimase chiuso, sopraffatto dal tempo e dall'incuria. Solo recentemente i lavori di restauro, promossi dal Comune di Trento, hanno restituito alla città un gioiello dell'architettura ottocentesca, testimone di quel particolare momento di riscoperta dell'arte italiana, che vide nel Duomo cittadino un esempio artistico cui guardare. Il Comune, in collaborazione con la Circoscrizione dell'Oltrefersina, propone ora una serie di appuntamenti rivolti alla valorizzazione e fruizione della Cappella di Sant'Adalberto: «La città deve tornare a riappropriarsi dei suoi tesori, scoprendoli e vivendoli – spiega Andrea Robol, assessore alla Cultura del Comune di Trento – con una scelta attenta e puntuale di attività che insieme valorizzano il patrimonio artistico trentino, favorendo la creazione di nuovi momenti per la cultura». Grazie anche alla partecipazione di Emanuele Lombardo, presidente della Circoscrizione Oltrefersina e dell'Associazione As.Tr.ID Onlus, la Cappella di Sant'Adalberto dischiuderà a settembre le sue porte per accogliere un evento unico in Italia: l'esposizione della «Pietà» realizzata dall'artista milanese Davide Foschi, un'opera che, da qualche anno, sta destando il clamore della cri-



La cappella di Sant'Adalberto, nel parco di Gocciadoro, dopo anni di abbandono è stata restituita alla città in seguito a un attento restauro. A settembre ospiterà la Pietà, opera acclamata dalla critica dell'artista milanese Davide Foschi (foto sopra)

tica. Avvolta da un'aura di mistero che l'accompagna nella sua peregrinazione tra le maggiori città italiane (Milano e Bologna), la «Pietà» di Foschi non può essere fotografata né ripresa: la particolare natura dinamica dell'opera parla solo e soltanto all'osservatore che ad essa s'avvicina per contemplarla, riflettendone l'anima come uno specchio. Nello spazio intimo e raccolto della cappella, la «Pietà» potrà essere vista da una persona alla volta, che entrerà, sola, per

dialogare con essa e ritrovare quel nuovo valore sacrale che l'arte può ancora trasmettere. C'è ancora spazio, nell'arte, per il sacro? «L'arte deve tornare a parlare del sacro – spiega Foschi – riscoprendone il significato, che non è più quello dei secoli scorsi. È questo che si prefigge di fare il Metateismo, movimento culturale e artistico da me fondato, rivolto alla riscoperta del sacro nell'uomo, inteso come essere dotato di libertà di pensiero, scevro

da quegli schemi imposti non solo dai dogmi religiosi, ma anche da quelli dell'ateismo». Perché un ateo dovrebbe ricercare la sacralità? «Un uomo privo di qualsiasi spiritualità non potrà scorgere la sacralità dell'essere umano; non riconoscendola, non sentirà il bisogno di rispettarla». È sottile, impercettibile, il confine che corre, nell'arte contemporanea, tra ciò che si vede e ciò che si percepisce, eppure sempre con maggior

difficoltà ci ritroviamo a non volerlo superare. Per disinteresse, per cecità, per paura: ci limitiamo oramai a guardare pigramente l'opera che ci corre davanti, con il disincanto di chi, dopotutto, non ha mai superato il nostalgico attaccamento ad un passato troppo lontano, ma, nonostante questo, metro di giudizio irrinunciabile. Osservare con gli occhi, leggere con la mente, capire con il cuore: è l'arte che parlerà a noi se la si lascerà esprimere.

## IN BREVE

### CONDOGLIANZE PER I PILOTI

«Uniti nel dolore che ha colpito l'Aeronautica Militare Italiana, vogliamo anche noi ricordare i quattro «ragazzi» coinvolti nell'incidente aereo che li ha strappati all'affetto dei loro cari e della Nazione. Il loro sacrificio non è stato vano e il loro ricordo illuminerà il sentiero di pace che essi avevano deciso di intraprendere». Lo scrive il Maggiore Pilota Aldo Rossi, Presidente Associazione Arma Aeronautica per il Trentino Alto Adige, a proposito dei quattro piloti, tra cui una donna, morti nel tragico scontro tra aerei Tornado avvenuto giovedì scorso durante un'esercitazione nei cieli di Ascoli Piceno.

### GRIGNO, DUE AUTO KO PER LA PIOGGIA

Intervento congiunto dei vigili del fuoco volontari e della polizia locale della Bassa Valsugana ieri mattina a Grigno, lungo la statale 47. A pochi metri di distanza l'una dall'altra, due auto sono scivolote sull'asfalto battendo contro il guard rail. Gli incidenti, senza feriti e senza il coinvolgimento di altri mezzi, si sono verificati tra le 9.30 e le 10 in direzione Padova, probabilmente a causa della fitta pioggia.

### SBANDA E SI SCHIANTA A CASTEL MADRUZZO

Ancora una volta il maltempo sarebbe la causa dell'incidente accaduto poco prima delle 14 di ieri a Castel Madruzzo: il conducente di una Renault è scivolato lungo la strada che porta a Lagolo, finendo contro un muretto. Sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Lasino e l'ambulanza della Croce rossa di Vezzano.